rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30

Ieri minima -3° massima 12°
Oggi il sole sorge alle 7,31 e tramonta alle 17,12

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185 telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

rosati LANCIA
Aperto anche il Sabato Pomeriggio

La lunga notte al buio

La paura: «Sono i terroristi»
Poi la rabbia
«Alle solite, tutto a rotoli»
Strade deserte e presidiate
incetta di candele
chiusi in casa al freddo
senza la tv e l'acqua calda

Le forze dell'ordine presidiano la centralina dell'Acea. Nella foto al centro la colonna di fumo provocata dall'incendio dei cavi. In basso l'immagine dei i vigili del fuoco all'opera.

Coprifuoco alle cinque della sera

Cena al lume di candela in migliaia di case colpite dal black-out. Dopo il tramonto il buio fitto ha creato un'atmosfera da coprifuoco. All'Eur, sulla Laurentina, a Spinaceto, Tor de' Cenci e negli altri quartieri «colpiti» strade deserte e passi rapidi verso il portone di casa. In molti hanno pensato ad un attentato terroristico. Rabbia per l'assenza di informazioni da parte dell'Acea.

CARLO FIORINI

■ Per interi quartieri è scattato il coprifuoco. O almeno l'atmosfera era quella, con i lampioni spenti, il deserto per strada e un silenzio di tomba. Però la colpa, anche se tutti almeno per un attimo ci hanno pensato, non era della guerra alle porte ma dei cavi elettrici dell'Acea andati in tilt. All'altezza del palazzo a stella della *Regione la Cristoforo Colombo* diventava un tunnel buio. Lungo la Laurentina, alla Cecchignola e all'Eur i palazzi erano solo sagome scure, senza una luce alle finestre. Per strada pochissima gente, gli autobus vuoti e le uniche luci erano quelle delle automobili. Ancora peggio a Spinaceto e Tor de' Cenci, dove il black-out totale ha spinto la gente a rimanersene in casa lasciando nelle strade un'atmosfera surreale. Un buio inquietante. L'illuminazione stradale si è spenta anche oltre l'epicentro del black-out che nel corso della giornata ha interessato anche San Paolo, Monteverde, parte del centro, i Parioli, Piramide e Testaccio. I lampioni non si sono accesi neanche nelle strade di San Lorenzo, sull'Olimpica e in Prati, ma in queste zone almeno le abitazioni sono state risparmiate dall'«oscuramento».

Ieri sera la gente che abita nei quartieri colpiti dal black-out ha approfittato delle ultime ore di luce per fare incetta di candele e torce elettriche e poi *si è tappata in casa. Chi è rientrato tardi*, senza sapere che la corrente era andata via, ha tempestato di telefonate le centrali operative della polizia, dei carabinieri e dei vigili del fuoco. Ma dall'altro capo del telefono nessuno, oltre che tranquillizzare sui motivi del black-out, ha potuto dare indicazioni su quando sarebbe tornata la luce, visto che neanche all'Acea erano in grado di dirlo.

I più previdenti fin dalla mattina hanno preso d'assalto tabaccai e elettricisti per comprare le fonti alternative di luce, ma molti negozi, proprio a causa della mancanza di corrente, hanno dovuto chiudere i battenti rendendo ardua la ricerca. Pochi i temerari che si sono avventurati per le strade completamente bule. «Sono dovuto scendere per portare fuori il cane,– dice un impiegato dell'Alitalia con una torcia in una mano e il guinzaglio di un pastore tedesco nell'altra – mia moglie è a casa con le bambine, tutti al lume di candela, senza neanche la televisione per poter sapere cosa è successo». Nel buio si avvicina un'altra torcia: «Molti hanno pensato a un attentato ma io non ci credo, il fatto è che qui basta nulla per mandare tutto a scatafascio – commenta un altro signore – Io sono andato da mia cognata che abita qui vicino e le ho portato una lumogas, è a casa da sola con i bambini e aveva paura che ci fosse stato un attentato. Anche due anziani coniugi che abitano due piani sopra di me hanno bussato alla porta, erano disperati, avevano paura che fosse scoppiata la guerra. Mia moglie per fortuna sapeva che era colpa di un cavo e li ha rassicurati». In molti palazzi anche i citofoni sono rimasti muti e chi non avendo le chiavi rientrava in casa ha avuto serie difficoltà per farsi aprire la porta. «Mia figlia rientrava dalla palestra, ha scoperto che il citofono non funzionava ed è andata a cercare un telefono – racconta un signore in viale dell'Areonautica – Mi ha detto che tutti i bar erano chiusi e che ha fatto una corsa fino alla cabina della Sip più vicina che però era guasta. È dovuta arrivare fino in viale dell'Arte per trovare un telefono, quando mi ha chiamato era in lacrime e sono dovuto scendere per andarle incontro». Tutti chiedono quando tornerà la luce, ma nessuno è in grado di dirlo. All'Acea hanno comunicato che per alcune zone nel tardo pomeriggio si è riusciti a rimediare ma che probabilmente nella zona dell'Eur i tempi saranno più lunghi.

«È allucinante, ho provato ha telefonare all'Acea, mia moglie ha passato più di un'ora al telefono per capire cosa fosse successo – racconta un tassista mentre parcheggia la sua auto gialla in via Laurentina, di fronte alla Gs – Io ho sentito la radio, prima hanno detto che un cavo era stato spezzato da una scavatrice, poi che ancora non sapevano bene il motivo. A meno che non vogliano nasconderci che c'è stato un attentato, un guasto si ripara in fretta».

«Vado a dormire da mia sorella, – dice un medico in via Umberto Saba mentre esce di casa – il riscaldamento non funziona, mi sono accorto del black-out quando sono rientrato dall'ospedale. Pensavo che dipendesse dal mio impianto, sono andato in cucina per riattivare l'interruttore e ho sbattuto su un bottiglione di vino che mi si è rovesciato addosso. Non c'è neanche l'acqua calda per una doccia, un disastro. Ho sentito alla radio che è colpa di un cavo o di un corto circuito. Sono degli incapaci, non è possibile che in una città come Roma per un guasto si resti al buio per un giorno intero».

Litorale senza luci Tutto chiuso al tramonto

■ Panico ad Ostia per l'improvviso black-out che ha colpito la zona sud della capitale. Completamente bloccati dalle 9,30 i collegamenti della Roma Lido.

Sul litorale isolato, supermercati, alimentari, e ferramenta sono stati immediatamente presi d'assalto alla ricerca di candele e pile elettriche. Nel piccolo centro di Ostia Antica gli scaffali dove giacevano invendute da mesi torce e sistemi di illuminazione d'emergenza sono stati svuotati in meno di mezz'ora.

Ma c'è anche chi si è precipitato ad afferrare a piene mani candele e cerini tra le proteste delle lunghe code di clienti che reclamavano un'equa distribuzione delle «scorte di luce».

Ben più grave la situazione al Lido. Centinaia di negozi si sono trovati costretti a chiudere i battenti. Primi fra tutti parrucchieri e tintorie, ai quali la corrente è indispensabile all'esercizio dell'attività.

Ma a fare le spese del black-out sono stati soprattutto gli alimentaristi: frigoriferi spenti, tagliasalumi inservibili, forni fermi. Si calcola che i danni per le merci deperite a causa dell'interruzione dell'erogazione elettrica ammontino ad oltre 500 milioni. Un po' meglio è andata per le grandi catene di rifornimento.

I *gruppi elettrogeni* di cui sono dotati quasi tutti i punti vendita sulla costa romana sono stati in grado di assicurare un'autonomia di diverse ore. Nel pomeriggio, però, alcuni hanno preferito sbarrare le entrate nel timore che la «psicosi della guerra» potesse indurre ad indebite appropriazioni della merce esposta.

Chiusura anticipata anche per numerosi bar che, vista l'impossibilità di utilizzare lavapiatti, macchine per il caffè e lavandini (l'erogazione dell'acqua è controllata da batterie), hanno interrotto la vendita per motivi di igiene. Pizzerie e fastfood hanno rifilato ai pochi clienti cibi precotti e tramezzini.

I meno onesti hanno giocato al rialzo, anche se la scarsità di beni non era tale da giustificare un aumento dei prezzi.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare le scuole sono rimaste aperte e le lezioni si sono svolte regolarmente.

Nessun inconveniente si è registrato all'aeroporto Leonardo da Vinci all'ospedale Giovan Battista Grassi di Ostia, dotati di sistemi di illuminazione autonomi. Chiusi invece cinema e locali di ritrovo. Quasi deserte le strade dopo il calar del sole. I negozi hanno abbassato le serrande alle 17,30.

Pochissimi i pedoni che si sono avventurati nell'oscurità. Ritmo ridotto anche per il traffico automobilistico a causa della chiusura pomeridiana forzata di moltissimi uffici.

Di chi la colpa? L'Acea apre un'inchiesta

CLAUDIA ARLETTI

■ Il «colpevole» è un fantasma, che ieri ha assunto ora il volto di un terrorista, ora le semblanze degli operai «Intermetro», ora l'aspetto di una ruspa dell'Acea. Allora: perchè interi quartieri sono al buio? Ieri le ipotesi sono volate via tutte, una dopo l'altra, sul vento delle smentite: i protagonisti di questo giallo a sorpresa si sono attenuti con scrupolo al copione dell'«io non centro». Solo in serata l'Acea s'è sbilanciata un poco: avvierà un'inchiesta «interna», per accertare lo stato degli impianti nella cabine di tutta la città. Come a dire: sarà mica colpa della scarsa manutenzione?

Nel corso della giornata, intorno al silenzio dell'azienda, congetture di ogni genere sono nate, fiorite, crollate. La prima ipotesi a cadere è stata quella dell'attentato terroristico, cui tutti – in questi giorni di guerra e di paura – avevano inizialmente pensato. «Nessuna traccia di dolo», hanno invece detto, sin dalle prime ore della mattina, i vigili del fuoco. Così, il ciclo delle accuse reciproche e delle smentite è potuto cominciare. Per un pezzo, s'è pensato che l'incendio sia nato in seguito all'incauta manovra di una ruspa. Poco lontano dalla cabina Acea, infatti, c'è un cantiere dell'Intermetro. «L'ho visto con i miei occhi», ha raccontato un benzinaio, «la ruspa, scavando, ha urtato il cavo, che s'è spezzato». Dunque, a provocare l'incendio sarebbe stato un cortocircuito. «Impossibile», ha però detto l'ingegnere Giulio Cesare Bezi, direttore dei lavori per la linea «B», «siamo del tutto estranei a quanto accaduto. Il guaio è successo fuori del nostro cantiere». Ed è arrivato il colpo di scena: «C'era l'Acea, lì, a lavorare».

L'Acea? Se fosse andata così, sarebbe un clamoroso autogol: è stata una ruspa dell'azienda per l'energia elettrica a causare il black out in mezzo milione di case? In effetti, nei pressi della cabina, ieri erano al lavoro gli operai della «Cebat», che all'Acea è legata da un contratto di appalto. Ma Alessandro Montanari, il direttore dell'azienda, smentisce: «Non mi risulta che sia accaduto qualcosa del genere». E osserva che, in verità, l'ipotesi del cavo spezzato non sta in piedi, per la più elementare delle leggi fisiche: senza ossigeno, non può esserci fuoco. Come avrebbe potuto svilupparsi un incendio da un cavo che è, sì, collegato alla cabina disastrata, ma passa sotto terra? Anche i vigili del fuoco – che pure non escludono nessuna possibilità – ritengono quantomeno «strana» l'ipotesi del cavo tranciato. Tra l'altro, ogni linea è «protetta» da interruttori salvavita, simili a quelli che entrano in funzione nelle case quando c'è un cortocircuito: l'interruttore scatta, la luce «salta», finchè il guasto non sia stato riparato.

Resta perciò in piedi la più semplice dell'ipotesi: il guaio è nato «dentro» alla cabina, forse per un sovraccarico di energia. In tal caso, però, si apre la strada a un'*altra serie di interrogativi*, primo fra tutti: come mai non sono entrati in funzione i dispositivi di sicurezza?

L'Acea, per il momento, tace, in attesa di «accertare le cause dell'incendio». Ma, di dubbi sulla propria efficienza, l'azienda deve averne parecchi, visto la decisione di aprire un'inchiesta a «largo raggio». Dice Olivio Mancini, consigliere pci: «A questo punto, saranno controllate tutte le cabine della città. Ultimamente, incidenti del genere ne sono capitati troppi. Forse, nei nostri impianti, esiste davvero un problema di manutenzione e funzionalità».

Danni miliardari L'azienda deve risarcirli?

■ Il signor Rossi ha diritto al rimborso dei danni, che il black-out gli ha arrecato? «Sì», dicono le associazioni dei consumatori e gli avvocati civilisti, «purchè sia provata la responsabilità dell'azienda». Acea, Enel e Sip, di solito, «ci provano». Giocano d'anticipo, infilando nel contratto stipulato con gli utenti una clausola piccola piccola, che, in sostanza, dice: in caso di guai, l'azienda non ha responsabilità. Ma Stefano Rodotà non ha dubbi: «Se il danno dipende dalla negligenza dell'azienda, dalla cattiva manutenzione ecc., si può fare tranquillamente ricorso davanti al giudice ordinario». E aggiunge: «Naturalmente, il ricorrente dovrà provare il nesso di causalità tra l'interruzione del servizio e i danni». In sostanza, il proprietario della ditta di surgelati, che ieri s'è visto marcire tutta la merce, dovrà semplicemente dimostrare al giudice come, dall'ora x all'ora y, sia mancata l'energia elettrica ai frigoriferi. E la «clausolina» sul contratto? Rodotà: «Ci sono già dei precedenti. Tempo fa, un pastificio ottenne un rimborso dall'Enel, per i danni dovuti a un'interruzione di energia».

Anche il Codacons (l'associazione per la difesa dei diritti del consumatore e dell'ambiente) è sul piede di guerra. «Il punto è sempre questo», dice il presidente Giuseppe Lo Mastro, «è colpa o no dell'azienda? Se l'incendio è stato causato da un fulmine, non c'è niente da fare. Ma se si accerta la responsabilità dell'Acea, l'utente ha diritto al rimborso». Secondo il Codacons, pesa in difesa dei consumatori una recente sentenza della Corte Costituzionale, con cui venne meno una norma del regolamento Sip. Spiega Lo Mastro: «In pratica, si stabilì che, nonostante la solita clausola, la Sip aveva il dovere di ripagare l'utente, qualora fosse stata responsabile del danno. Credo che la sentenza possa essere utilizzata anche nel caso di una controversia con l'Acea».

Tiziana Cardarella, civilista, dice: «La sentenza, cui si riferisce il Codacons, riguardava una vicenda di carattere amministrativo, ma anch'io penso che sia possibile ricorrervi». Aggiunge: «Gli utenti, soprattutto, possono contare su un orientamento della giurisprudenza, che si sta sempre più consolidando. I giudici, cioè, al di là della clausole sui contratti, tendono a far valere i principi generali. E, in questo caso, il principio generale è: se un'azienda è responsabile dei danni, deve pagare, qualsiasi cosa l'utente abbia firmato in precedenza».

Guai in arrivo per l'Acea, dunque? Certo, l'azienda rischia molto. Il black out ha riguardato un quarto della città: danni da miliardi. Resta da vedere se l'incendio scoppiato nella cabina al Laurentino sia stato determinato dall'incuria. Altrimenti, non ci sarà niente da fare e il signor Rossi dovrà rassegnarsi: la «fatalità» non comporta rimborsi. □ C.A.

Mercati generali Polemiche tra democristiani e socialisti

Polemiche a denti stretti tra Psi e Dc sull'ubicazione dei nuovi mercati generali. Sembra essere questo il motivo che ieri ha visto sfumare la riunione delle commissioni urbanistica e commercio capitoline che avrebbero dovuto discutere – secondo le anticipazioni dell'assessore al piano regolatore Antonio Gerace, dc – la modifica della localizzazione del nuovo centro di vendita. La polemica tra i due partiti risiederebbe nell'indisponibilità del Psi ad accettare una soluzione sponsorizzata dallo scudocrociato. Nella conferenza stampa di fine anno il sindaco Carraro affermò che l'eventuale decisione di modificare la destinazione della Romanina – che, puntualizzò, era stata approvata dal consiglio comunale e dalla Regione – avrebbe potuto avvenire a tre precise condizioni: in tempi tali da non compromettere il finanziamento pubblico; in modo da riscuotere un largo consenso politico; senza che la eventuale nuova localizzazione premiasse in alcun modo una forza politica. Per la decisione definitiva mancano solo alcuni giorni.

Via Nomentana Chiusa fino al 30 la corsia laterale

Sino al 30 gennaio prossimo rimarrà chiusa al traffico, nelle ore notturne, la corsia laterale di via Nomentana, nel tratto tra viale Regina Margherita e viale XXI Aprile. Fino al 31 gennaio, sarà istituito il divieto di fermata su entrambi i lati di via degli Equi; fino al 5 febbraio non si potrà parcheggiare in via dei Villini; infine, fino al 20 febbraio, parcheggio off limits in via Luigi Pigorini e su piazza Lotario, tra via Pigorini e via Livorno.

Venerdì sit in di studenti in via Teulada

Domani studenti e lavoratori si ritroveranno all'università per discutere della situazione internazionale. Ieri gli studenti di quindici scuole romane hanno deciso di aderire a questa assemblea. Le stesse scuole hanno indetto un sit in davanti alla sede della Rai di via Teulada per venerdì 25 alle 10 «per protestare – è scritto in un comunicato – contro l'informazione bellicista della Tv di Stato». All'iniziativa parteciperanno anche gli studenti universitari. Il comitato ha deciso anche di produrre un volantino specifico con le informazioni sulla disobbedienza civile da distribuire ai militari di leva.

Metropolitana Revocato lo sciopero dei macchinisti

È stato revocato lo sciopero indetto per il 28 gennaio prossimo dai macchinisti del metrò aderenti ai Cobas. L'astensione dal lavoro era prevista dalle 5,30 alle 8,30. La decisione è stata presa dagli stessi macchinisti. In seguito all'aggravarsi della situazione internazionale hanno preferito, in questo momento, non privare la città di un servizio essenziale.

Speculazioni Denunciati due commercianti in via Gregorio VII

Denunciati ieri due commercianti proprietari di un negozio in via Gregorio VII. L'esercizio in questione è il Latteria e pasticcini. Manovre speculative su merci e vendita di sostanze alimentari non genuine, questi i reati contestati. I due commercianti avevano fatto "sparire" dai banchi di esposizione pasta farina ed altri generi occultati in notevole quantità nel retrobottega e nel magazzino.

Campidoglio Due documenti sul Golfo Contrario il Pci

Il consiglio comunale ha approvato a maggioranza due ordini del giorno sulla questione del Golfo. Il primo, presentato dal quadripartito, «condivide la decisione assunta la settimana scorsa dal Parlamento» esprime «solidarietà e sostegno ai soldati italiani impegnati nel golfo», sostiene che «la guerra è un'avventura senza ritorno» e che il problema attuale «è quello di una pace giusta come effetto di una rapida conclusione di una guerra». Il documento esprime anche «raccapriccio» per gli effetti dei bombardamenti, solidarietà «a tutti coloro che soffrono da ogni parte del conflitto» e » al popolo di Israele». Al termine delle ostilità, conclude il documento «la comunità internazionale deve recuperare i colpevoli ritardi fin qui accumulati e determinare mediante un'apposita conferenza internazionale tutte le condizioni per una pace stabile e duratura nell'interesse di tutte le parti». Il documento è stato approvato con 30 voti favorevoli, 22 contrari (Pci, Verdi e l'indipendente Paola Piva) e 10 astenuti (tra cui 5 dc). Il secondo, presentato dall'indipendente Enzo Forcella, giudica «legittimo e doveroso l'intervento nel golfo» e invita il governo a confermare che la partecipazione degli italiani è limitata ai volontyari e a dispore che gli eventuali richiamati siano impegnati solo per servizi di sorveglianza. Il Pci ha votato contro.

FABIO LUPPINO

Bomba razzista Arrestati 3 giovani «Volevamo giocare»

A PAGINA 25